

---

La maggior parte dell'anno studiato nel presente volume, ha segnato per il nostro paese la fase più aspra e difficile della economia di guerra. Le asprezze, nell'ora solenne e decisiva, erano per noi — in confronto con gli altri belligeranti — di molto accresciute dalla sventura di Caporetto. L'estremo sforzo per la vittoria, anche nei riguardi economici, è stato facilitato e reso più efficace dal coordinamento con l'analoga opera compiuta dai paesi alleati. Il « fronte unico economico » è stato formato, al fine, nella sua più completa esplicazione, solo quando il conflitto era prossimo alla risoluzione, e la comunanza delle opere e delle direttive è stato significativo e fattivo aspetto dello sforzo ultimo, adducente al trionfo. Questa unità delle economie tra i popoli belligeranti domina molta parte degli eventi e degli atti politici descritti in questo libro.

Malgrado tale più stretta colleganza, la vita economica del nostro paese lungo l'anno 1918 è stata segnalata, più che negli anni precedenti, da attriti, da ostacoli, che hanno imposto una rigorosa selezione tra le operazioni economiche, in vista dal supremo evento dominante sulla vita nazionale.

Anche durante gli ultimi mesi del conflitto, l'economia di guerra ha conservato i lineamenti fondamentali descritti nei precedenti annuari. Arrestate o estremamente ridotte dalle difficoltà sorte o dai vincoli artificiali, le opere economiche non miranti a fini ritenuti essenziali, presso che tutto il traffico, la produzione, il consumo si è svolto sotto un multiforme controllo dello Stato, e così